

Chi è Andreacarlo?

Sono un cantautore, ma prima ancora sono una persona che ha sempre vissuto con la musica dentro, sin da quando mio padre, che aveva una azienda di import-export di strumenti musicali, mi portava "in ditta", a vedere gli amplificatori Mesa Boogie, o mi regalava volantini di Bon Jovi o dei Living Colour, che usavano gli strumenti che vendeva lui, in Italia.

Quando hai cominciato a cimentarti con le note e a suonare i primi strumenti musicali? A quattordici anni invece che avere in regalo un motorino, magari, come tanti, ho avuto la mia prima chitarra elettrica Hamer. Scrivo canzoni da allora, e parliamo di oltre trent'anni fa, perché ho bisogno di raccontare, di mettere a fuoco. Vengo da esperienze diverse: in passato ero il leader della band Decò, con la quale ho pubblicato un EP nel 2007. Ho fatto esperienze come sound designer, creato colonne sonore per cortometraggi, piccole pubblicità, mostre fotografiche, videogiochi stand-alone, quelli dei bar.

Qual è la tua idea musicale più matura e recente?

Poi, nel 2021, dopo la pandemia e la paternità, ho pubblicato il mio primo EP da solista, *Alle 4 del mattino*. Ma è con *Canzoni resistenti* che ho sentito di aver messo davvero a punto un'identità musicale più matura, più consapevole. Questo disco è, in un certo senso, un punto di partenza e di arrivo.

Come nasce *Canzoni resistenti*?

È un progetto che ha richiesto tempo e cura. Alcuni brani erano già nati da anni, altri sono venuti fuori in modo più urgente negli ultimi mesi. Suonare live con Renato Franchi per quasi un anno e mezzo, portando dal vivo il progetto "*17 fili rossi + 1*", disco corale che oltre a Renato e me vede come protagonisti Alessio Lega, Yo Yo Mundi, La casa del vento e altri musicisti e monologhisti (come Moni Ovadia) dedicato alla strage di Piazza Fontana che, vorrei ricordare, è arrivato secondo alle targhe Tenco, categoria "Miglior album a progetto", mi ha sollecitato. Renato ha un ampio bagaglio di canzoni "impegnate" da offrire e in qualche modo ascoltarlo e lavorare con lui mi ha spinto a dire la mia su temi importanti, alcuni dei quali sono saliti a maggior ribalta proprio durante la stesura del disco: tra il 2022 e il 2023.

Perché il filo conduttore è la Resistenza?

È un disco che raccoglie nove canzoni, alcune inedite, altre già pubblicate e qui riproposte in versioni nuove o rimasterizzate. Il filo conduttore è la parola "resistenza", intesa in senso ampio: resistenza politica, esistenziale, emotiva, musicale. L'album è stato reso possibile anche grazie al sostegno di tante persone che hanno partecipato al crowdfunding. Per me è stato un gesto concreto di fiducia, un modo collettivo di far nascere qualcosa che da solo, forse, non avrei potuto portare a termine.

Perché questo titolo, *Canzoni resistenti*?

Perché ogni brano, a suo modo, è un atto di resistenza. Contro l'indifferenza, la rimozione, l'abitudine a girarsi dall'altra parte. Ma anche contro il tempo che passa e prova a cancellare certi ricordi, certe emozioni.

Sono canzoni che vogliono restare, che non vogliono lasciarsi dimenticare facilmente. E che provano a restituire voce a chi spesso resta inascoltato.

Tu vuoi comporre musica di protesta?

Trovo che oggi nessuno affronti più certe tematiche scomode, a parte i "grandi vecchi" della canzone di protesta. La mia generazione certamente no, imperversano temi più "leggeri", sia da parte di chi scrive, che da parte di chi ascolta. Ho voluto fare un disco che in qualche modo prendesse posizione, anche nella forma: alcune tracce durano più di 6 minuti, come *Padre nostro*, che chiude il disco con una lunga preghiera laica. L'ultima parola di questa canzone, e quindi dell'album, è "resiste".

C'è un brano che senti più emblematico?

Più di uno. Forse *Ghost Rider*, che è anche il singolo principale. È ispirato alla storia di Sebastian Galassi, un rider morto sul lavoro e poi persino licenziato via SMS, ma in realtà parla di tutti i rider. È una canzone diretta, dura, che però ha ricevuto una grande attenzione da parte delle radio: è in rotazione da settimane su oltre 100 emittenti locali, ed è entrato anche nella top 100 indipendenti italiane.

E la poesia?

Sì. infatti ci sono anche brani più poetici, come *La canzone precedente*, che riflette su come è cambiato il nostro modo di vivere e sentire. O *Due lune*, dedicato al tema del femminicidio, nato dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin. Ogni canzone ha una storia, un'urgenza, e anche un punto di vista, ritengo, personale e originale.

Com'è stato lavorare alla produzione del disco?

Bellissimo, ma anche molto impegnativo. Ho avuto la fortuna di collaborare con una squadra di musicisti fantastici: Sami Zambon alla chitarra elettrica, Francesco Bacigalupo al basso, Alessandro Diegoli alla batteria, miei sodali da tempo, due di loro erano con me nei Decò. Alcuni ospiti speciali hanno impreziosito il disco, come il Maestro Angelo Antoniani alla tromba o Gianfranco D'Adda (storico batterista di Battiato) alle percussioni in *Due lune*, oppure, sempre in *Due lune*, l'intervento vocale femminile di R.E.D.

E gli arrangiamenti?

Ho curato in prima persona anche gli arrangiamenti dei brani, da questo punto di vista sono un po' maniaco del controllo. Di solito inizio con i demo, come tutti, e procedo per stratificazione e sostituzione, nel senso che su uno scheletro che normalmente "resta" vado a sostituire le parti "demo" con quelle registrate professionalmente. In un certo senso l'idea

di come dovrebbe suonare il brano esiste già, sempre, dall'inizio, e il lavoro che faccio, e che facciamo poi con i musicisti, è avvicinarsi il più possibile a quell'idea. Ci sono alcune eccezione, brani che con la band hanno un po' deragliato dal mio arrangiamento iniziale, migliorandosi grazie al loro contributo. Infine c'è il mix e master di Marino De Angeli, ormai per me un riferimento "di fiducia", a completare il lavoro.

Qual è il legame tra musica e impegno civile, per te?

Per me è un legame recente. Credo che faccia parte di una maturazione del mio modo di scrivere. In passato ero più legato a tematiche intimiste, in pieno stile Eighties/Nineties potremmo dire, sono sempre stato un appassionato di new wave. Ma già nel mio debutto solista *Alle 4 del mattino*, nonostante sia un disco nato e che ruota intorno al concetto di paternità, si vedono tracce di un voler guardare "fuori", per esempio nel brano *Stella* (che poi è diventato il nome di mia figlia), una canzone che ha alcune tematiche in comune, per esempio, con *Ballando nel buio*, contenuta in *Canzoni resistenti*.

Anche un brano dedicato a Pasolini?

Il primo semino è stato il brano *PPP*, dedicato a Pier paolo Pasolini, contemporaneo all'uscita del mio primo EP ma escluso da esso, il cui testo è stato scritto da Claudio Ravasi. Lavorare su quel testo mi ha fatto capire che potevo allargare i miei orizzonti, e poi, come detto, c'è stato il brano *Oggi no* inserito in *17 fili rossi +1* e i concerti con Renato Franchi. Non cerco la canzone "militante", quanto un punto di vista generazionale su temi che classicamente son sempre stati affrontati da militanti. Se una canzone ti fa fermare a pensare, anche solo per un attimo, allora ha già fatto molto. Oltre a *Oggi no* e *PPP*, *C'era un ragazzo* è ispirata a Carlo Giuliani e ai fatti di Genova 2001.

Come sta andando l'album, dopo l'uscita?

Molto meglio di quanto mi aspettassi, soprattutto a livello di passaggi radio. *Ghost Rider* ha superato i 21.000 ascolti mensili stimati in FM secondo EarOne, ed è ancora in rotazione. Ho fatto diverse interviste radio, alcune disponibili anche online sul mio sito personale. E piano piano sta crescendo anche l'interesse attorno all'intero progetto: abbiamo debuttato live a metà maggio e sono previste cinque date tra giugno e luglio, e altre proposte stanno arrivando.

Su Spotify l'andamento è più lento – non è la mia "piazza" ideale – ma il successo in radio e l'interesse tramite il sito personale sono riscontri sinceri.

Progetti per il futuro?

Intanto portare live il più possibile *Canzoni resistenti*. Poi il piano prevede l'uscita di altri due singoli, se non tre, da qui a novembre, diciamo che si prospetta un anno resistente, quindi probabilmente anche le date live si allungheranno fino all'inverno. Anticipo che il prossimo singolo, che quindi dovrebbe essere in radio da metà giugno circa, sarà *La canzone precedente*. Nel frattempo, sto lavorando sul secondo disco, i brani son già

terminati e siamo nella fase di registrazione, l'obiettivo è terminarlo entro fine 2025 per poi decidere quando farlo uscire, presumibilmente sempre con Latlantide, editore di *Canzoni resistenti*. Infine, anche se questo non è un progetto musicale, a novembre uscirà il mio primo romanzo, edito da Bolis, che troverete in libreria con il mio nome e cognome completo, Andrea Carlo Caverzaschi. Un anno pieno di progetti!

Laura Tussi